

Tutti noi credenti, quando abbiamo qualche problema, piccolo o grande che sia, sentiamo la necessità e il desiderio di pregare, di venire in chiesa, per elevare al Signore una preghiera, una richiesta di aiuto; magari accendiamo una candela, o recitiamo il rosario, o qualche preghiera insegnata da qualche santo, pensando nel nostro immaginario che siano più efficaci perché ripetitive. Alcune rischiano anche di essere interpretate in modo un po' superstizioso...

Altri fedeli, magari un po' più sensibili, fanno celebrare una Messa per l'intenzione di preghiera.

Dietro a queste preghiere, la prospettiva di fondo è che noi presentiamo al Signore la nostra domanda, facciamo la preghiera e poi ce ne andiamo a casa, aspettando che il problema lo risolva Lui.

Non è forse così normalmente?

Vi invito a pensarci un po' sopra e a chiedervi **qual è il vostro atteggiamento quando pregate, e qual è la modalità attraverso la quale voi pregate.**

In genere, c'è sempre questa convinzione profonda che i problemi che non riusciamo a risolvere ce li deve risolvere Dio. Poi, quando non si risolvono, rischiamo di rimanere scandalizzati e sorpresi; diciamo: "ma come mai Dio Padre non mi ha risposto, non ha dato seguito alle mie preci?".

Ecco, oggi, soprattutto la prima lettura ci dà un insegnamento sulla preghiera che può essere molto utile per noi, per la nostra vita di fede.

Certo, noi ameremmo un bel trattato sulla preghiera, io stesso ne ho uno che consta di due volumi di più di 1000 pagine; invece, il Signore lascia degli insegnamenti sparsi nel Vangelo che, però, occorre avere tutti presenti.

Gesù, infatti, non ha scritto dei trattati; ha affrontato delle situazioni concrete in cui ha dato una chiave per risolvere il problema.

Oggi, ci viene presentato solo un aspetto, una sfaccettatura di questo insegnamento sulla preghiera. Un insegnamento importantissimo, soprattutto quello della prima lettura, tratto dal libro dell'Esodo.

In che cosa consiste la preghiera? E come il popolo, che era sceso in battaglia, è riuscito a sconfiggere i suoi nemici? Attraverso la preghiera di Mosè, che stava con le mani alzate tutto il giorno.

Abbiamo infatti ascoltato: *Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk*: ossia, quando Mosè abbassava le braccia perché era stanco, il nemico vinceva. Quando Mosè alzava le braccia, era più forte. Così stava tutto il giorno con le mani alzate.

Che cosa ci vuole insegnare questa pagina dell'Esodo?

E chi ha risolto il problema, Mosè o Dio?

Sembrerebbe che l'abbia risolto Mosè. Ma non c'è un vincitore; i vincitori sono tutti e due insieme.

La Scrittura ci vuole dire che Dio non opera al di là di noi, a prescindere da noi; e che la preghiera è un modo, un mezzo attraverso il quale permettiamo a Dio di compiere la sua opera di salvezza.

Dio, per risolvere i nostri problemi, “ha bisogno” di noi, della nostra preghiera; ma, soprattutto, del nostro impegno, prolungato, continuo, fedele, che non si stanca mai.

Anche nel Vangelo è sottolineato questo aspetto: *pregava senza stancarsi mai...*

La preghiera è qualche cosa attraverso la quale noi, uniti a Dio, possiamo ricevere quello che Egli vuole donarci, quello che ritiene utile per la nostra salvezza.

Non pensiamo che attraverso la preghiera deleghiamo e affidiamo a Dio il compito di risolvere le cose.

Certo, Egli sa come risolverle, solo Lui sa, solo Lui è il Provvidente, ma noi non siamo indifferenti, la nostra funzione è importantissima; siamo noi, infatti, che attraverso la preghiera, possiamo affrontare e vincere le situazioni difficili, risolvere i problemi...

Magari c'è una difficoltà familiare, sociale, lavorativa, ci mettiamo quindi a pregare con assiduità finché il Signore non ci ispiri una risposta; nella nostra mente, nel nostro cuore, può allora nascere una risposta completamente diversa da quella che noi pensiamo o immaginiamo.

Dio parla a noi attraverso la preghiera. Ci aiuta per mezzo della preghiera.

Altrimenti, a che cosa si riduce la preghiera? A un informare Dio su quello di cui abbiamo bisogno?

A un delegare a Lui ciò che noi non riusciamo a risolvere?

La preghiera è il mezzo con cui stare uniti a Dio.

Infatti, quando si prega, ci si mette in una situazione di comunione con Dio.

La preghiera è ciò che ci rende uniti a Lui e, attraverso questa comunione, Egli può parlare al nostro cuore e dirci che cosa dobbiamo fare; può darci la forza per effettuare ciò che noi dobbiamo fare, non Lui!

Dio non opera a prescindere da noi. Dio opera con noi e per noi. Se glielo permettiamo.

Questa preghiera, dice il Signore nel Vangelo, deve essere una preghiera che non si stanca mai.

San Paolo esorta: *pregate incessantemente, senza stancarvi mai.*

La preghiera è un modo di essere nel mondo, di stare davanti a Dio!

Non è solamente mettersi in ginocchio, andare a Messa la domenica, o dire il rosario, o accendere una candela; queste sono occasioni per imparare a pregare.

La preghiera è vivere in comunione con il Signore; se no, come si fa a pregare sempre, incessantemente, senza stancarsi mai?

Il Vangelo ci parla anche del bene supremo che Dio vuole donarci: **la salvezza**.
Attraverso la preghiera prima di tutto noi dobbiamo cercare questa salvezza che viene da Dio.

Gesù, con l'esempio della vedova, come dice l'evangelista Luca, *insegnò questa parabola sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai*: significa che il Signore non può non ascoltare la preghiera di colui che insistentemente chiede.

Che cosa chiede?

Nel testo non c'è una domanda specifica, ma viene insinuato che **quello che il Signore ci darà infallibilmente è la nostra salvezza, la nostra santificazione.**

Qui si parla di *giustizia: non farà giustizia a coloro che gridano a lui giorno e notte?*

La giustizia è un termine biblico veterotestamentario che significa **la santificazione**; il giusto è colui che vive in comunione con Dio. *Non farà Egli giustizia prontamente a lui?*

Gesù conclude: *Ma quando il figlio dell'uomo tornerà, troverà la fede sulla terra?*

La preghiera principale, insistente, continua, che noi dobbiamo ricercare è quella che ci deve ottenere la salvezza.

Noi sicuramente abbiamo bisogno dei beni materiali e di tante cose, il Signore lo sa; ha creato i nostri corpi, la nostra mente, il nostro cuore... il Signore sa, quindi, che non siamo degli angeli, degli spiriti disincarnati...

Ma il focus del nostro agire non è chiedere aiuto a Dio affinché le cose di questo mondo vadano come piace a noi!

Tante volte rimaniamo delusi dalla nostra preghiera – e alcuni si scandalizzano e perdono anche la fede – perché Dio non fa ciò che noi ci attenderemmo che facesse.
Soprattutto nelle cose buone, oneste, nella giustizia...

Ci si potrebbe chiedere, ad esempio, “ma perché Dio ha permesso che nascesse l'Islam dopo 600 anni di Cristianesimo?”. “Ma perché, o Dio, permetti che la fede adesso stia sparendo dalla società occidentale? Dal luogo dove ha avuto il massimo splendore? Come mai?”.

Forse, perché noi non preghiamo come dovremmo.

Forse perché noi non abbiamo a cuore il bene nostro e della società.

Forse perché noi siamo troppo concentrati sul nostro piccolo interesse personale.

Per fare un esempio, è un po' come i politici che sono concentrati sulle loro percentuali... Quando mi capita di ascoltarne alcuni, non sento mai un discorso che abbracci il bene comune, che cerchi il dialogo, la condivisione, l'avvicinamento, un movimento di unione...

Sento sempre divisioni, contrasti e, soprattutto in questi tempi, prospettive a brevissimo termine – per aumentare la propria percentuale di gradimento e basta...

Così forse siamo anche noi quando preghiamo.

A cosa ci serve questa preghiera? Che mio nipote trovi lavoro? Che la malattia di mio papà passi? Che non mi licenzino dal lavoro?

Tutte cose importantissime necessarie, ma il *focus* della fede non è questo.

Dio è venuto nel mondo per portare il Suo regno.

Un giorno, ad esempio, Gesù, interrogato sulla povertà, ha detto: *i poveri li avrete sempre con voi*. Questo significa che è venuto nel mondo non per risolvere questo problema, ma che lo dobbiamo risolvere noi con l'aiuto di Dio...

Ecco, carissimi, attraverso la preghiera, se vogliamo, noi possiamo metterci in contatto con Dio, in comunione con Lui.

La nostra, però, deve essere una preghiera profonda, forte, come quella di Mosè, ma ricordiamoci che oltre a Mosè che pregava incessantemente, c'era anche il popolo che combatteva fisicamente.

Mediante questa comunione prolungata, possiamo dunque ricevere da Dio la forza e l'intelligenza per affrontare ed eventualmente risolvere positivamente i nostri problemi personali e non solo quelli, perché noi siamo parte di un'umanità, di una comunità, della Chiesa.

Possiamo quindi vincere anche noi la nostra battaglia come Mosè, con le armi che Dio ci dona.